

Le domande di Pascale per 'scoprire' l'Italia

di Igor Traboni

Lo scrittore Antonio Pascale sarà domani a Frosinone (Libreria Incontri, via Garibaldi, ore 18) per presentare "Questo è il Paese che non amo", appena uscito da minimum fax e che segue di pochi mesi "Qui dobbiamo fare qualcosa. Sì, ma cosa?" uscito invece per Laterza. Quella di Pascale, casertano trapiantato a Roma, è senza dubbio una delle voci più originali della nostra narrativa e la sua faretra è colma di bei libri, da "S'è fatta ora" a "La città distratta", da "La manutenzione degli affetti" a "Passa la bellezza". Alla vigilia dell'appuntamento frusinate (imperdibile per quanti hanno voglia di sentire una persona che 'sa raccontare' i suoi libri, ma anche parlare d'altro con una padronanza

da intellettuale per niente chic e tanto meno finto) abbiamo rivolto qualche domanda a Pascale.

Perché questo libro 'dedicato' a un Paese che tutto sommato ammette di non amare?

«Nasce da alcuni testi già esistenti e dalla voglia di integrarli, di discuter-

li. E poi mi sono accorto che in Italia c'è una scomparsa delle domande. Tutti hanno opinioni, fanno il tifo per le proprie opinioni. Ci troviamo davanti al classico bivio di 'cosa' raccontiamo ma non di 'come' lo raccontiamo. Credo che gli intellettuali debbano spostare il tiro verso questa

seconda direzione. Ecco, il libro parla di questo: come abbiamo raccontato questi ultimi trent'anni? Per farlo ho pensato di evocare eventi cruciali di questi anni, dall'arrivo dei senegalesi al caso Di Bella o Baglari, e rileggerli attraverso libri e film che ho amato».

Ma è possibile immaginare un futuro diverso o non c'è speranza?

«Guardi, la mia posizione la prendo in cabina elettorale, e purtroppo voto a sinistra. Ma quando scrivo mi piace esaminare e valutare altre cose. Credo che in Italia ci siano molte persone che resistono, anche se questo termine è un po' abusato... Diciamo che ci sono tante persone che vogliono fare qualcosa, ma non riescono a farsi sentire».

Seguendo Pascale da tempo, abbiamo l'impressione che ci

sia una virata decisa verso la saggistica. E la narrativa?

«Volevo scrivere una trilogia, iniziata con "Scienza e sentimento" e passata attraverso "Qui dobbiamo fare qualcosa", prima di quest'ultimo libro. Diciamo che ho un po' di sfiducia verso la narrativa...».

Non c'è buona narrativa italiana in giro?

«No, ho un po' di sfiducia verso la mia di narrativa, perché invece in giro stanno uscendo delle cose molto buone, basta guardare ai libri dell'ultimo Strega. A me piace moltissimo

scrivere, leggere, prendere appunti, però poi forse il saggio mi è più congeniale, a partire da cose vissute o che ho incontrato, un po' quello che successe nella grande tradizione letteraria dei Paesi anglosassoni».

Di Pascale è stato anche detto che è uno scrittore un po' atipico, non solo perché fa l'agronomo, e non ce ne sono tanti di agronomi-scrittori, ma anche per una letteratura messa a disposizione della scienza. Si ritrova in qualcuna di queste definizioni?

«Credo alla cultura in senso lato. E

anche l'agronomia è cultura, anche qui, come in altri settori, vengono fuori opere dell'ingegno umano, tutte da prendere sul serio».

Comunque la sua resta sempre una scrittura che si ferma

davanti alle emozioni, al vissuto per l'appunto: è un'operazione difficile da portare a termine?

«Anche in un saggio ci sono degli artifici letterari, tutto è rivisitato. Io mi interrogo sempre su molte cose, poi nello scrivere posso cambiarne alcune. L'importante è fare un libro originale!».

A proposito, a quale dei suoi libri è più affezionato?

«Direi "La città distratta", mi piace ritenerlo un libro importante. Ma anche in quest'ultimo credo molto, mentre "Passa la bellezza" forse non è stato capito (qui l'intervistatore si intromette e chiede scusa, ma lo ritiene invece il miglior libro di Pascale, ndr)».

Due libri in pochi mesi: ora un periodo di relax o sta lavorando già a qualcosa di nuovo?

«Per ora sono fermo, ma in programma c'è un nuovo romanzo, uscita prevista nel 2011».



Gli intellettuali? Hanno il dovere di chiedersi 'come' e non 'cosa' abbiamo raccontato

■ Lo scrittore Antonio Pascale

Lo scrittore sarà domani a Frosinone per presentare il suo ultimo libro dal titolo 'Questo è il paese che non amo'